

ITDUA OCCI
15 WA.

Appalti, accesso casellario per le imprese di costruzione

L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici deve consentire l'accesso al casellario informatico da parte delle imprese di costruzioni. È questa la richiesta dell'Igi formulata nel corso del convegno organizzato ieri dall'Istituto per approfondire il rapporto tra riservatezza e trasparenza nel settore degli appalti pubblici, con particolare riferimento al casellario informatico istituito presso l'Autorità per la Vigilanza per conoscere, nel caso dei lavori pubblici, quel che non emerge dall'attestato Soa, oltre ai requisiti generali delle imprese. Secondo l'Igi il casellario dovrebbe non soltanto offrire alle stazioni appaltanti elementi di valutazione ai fini della gara, ma anche soddisfare l'esigenza delle imprese di concorrere in condizioni di trasparenza, con possibilità di tutelare la propria posizione contro le alterazioni concorrenziali dovute alla situazione irregolare dei concorrenti. Quest'ultima finalità, secondo l'Igi, è stata vanificata dalla decisione del Garante della privacy, il quale, nel definire il ricorso di una società che contestava la propria iscrizione nel Casellario, ha rovesciato la precedente situazione di trasparenza e ha giudicato ingiustificata la diffusione delle notizie del Casellario, «oscurato nel 2006». Il risultato, secondo l'Igi è che le imprese si trovano nell'impossibilità non solo di prendere visione dei dati delle altre imprese ma, paradossalmente, anche dei propri, rischiando di fare false dichiarazioni in sede di gara, come infatti è già accaduto. L'Autorità, presente con il consigliere Botto, ha illustrato nel dettaglio la posizione dell'Autorità a seguito del provvedimento del garante del 2005 e gli sforzi compiuti per tenere conto della normativa vigente, della giurisprudenza e di quanto affermato dal Garante. In particolare l'Autorità nel 2009 ha costituito un gruppo di lavoro per affrontare il problema e ha deciso, con delibera del 9-11 giugno 2009, di emanare un nuovo regolamento sul quale sarà chiesto un parere al garante della privacy. Con la deliberazione di giugno l'organismo di vigilanza ha anche deciso che sarà ammesso alle imprese che partecipano alla stessa gara di accedere e conoscere l'esistenza di eventuali annotazioni ma non del contenuto di esse. Sarebbe inoltre stato deciso che le annotazioni saranno mantenute per cinque anni e che, a seguito di provvedimenti giurisdizionali che hanno sospeso o annullato l'annotazione, nel casellario sarà disposta la sospensione o cancellazione della relativa iscrizione.

Andrea Mascolini